

Ieri a Potenza convegno con Pannella: i lucani siano informati sui pericoli che corrono e su cosa esce dai rubinetti

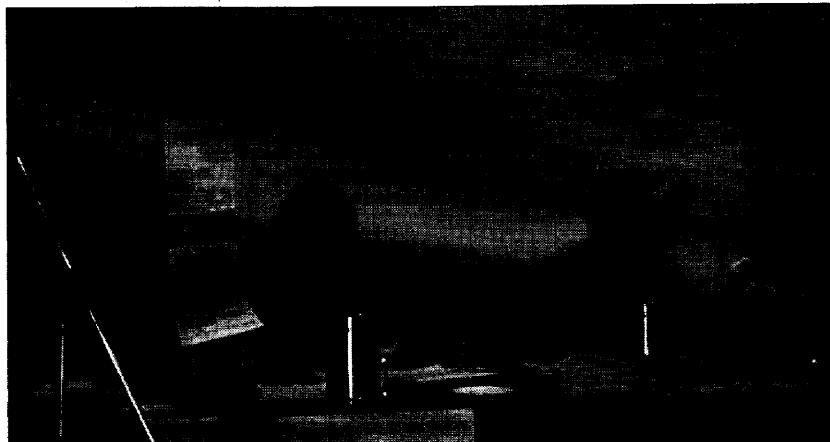
"Emblema della peste italiana"

Rifiuti e inquinamento, per i Radicali la Basilicata può far scuola "in negativo"

di MARA RISOLA

POTENZA- Radicali italiani, lucani e non, hanno fatto sentire ancora una volta il loro grido di protesta sul rischio inquinamento ambientale della Basilicata ed alla "rifiuti connection" tutta lucana. Dopo la presentazione alla Camera lo scorso 29 luglio, del dossier "La Basilicata avvelenata dalla malapolitica", frutto delle indagini di Maurizio Bolognetti, membro della Direzione Nazionale di Radical, ieri a Potenza, si è svolto il convegno dal titolo "I veleni industriali e politici della Basilicata" con la partecipazione di Mario Staderini, segretario nazionale, e dell'on. Elisabetta Zamparutti, membro Commissione Ambiente della Camera.

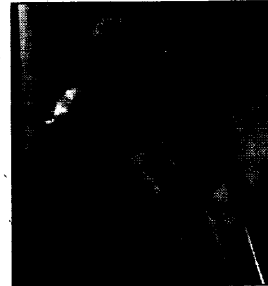
Un incontro volto alla discussione del dossier, un momento per radicali lucani e delle regioni del sud per coordinarsi sulle tematiche dei veleni del Mezzogiorno, nonché un momento per approfondire quello che a loro giudizio è la Basilicata: "l'emblema della Peste Italiana, un male che divora da 60 anni il Paese, e che ha la sua origine dalla gestione non democratica da parte dei partiti del bene comune". Ed il bene comune in questo caso è l'ambiente, la sua salvaguardia e la salvaguardia della salute dei cittadini. E nascosto come il "segreto di Pulcinella", Bolognetti ha riportato alla memoria dei presenti, come



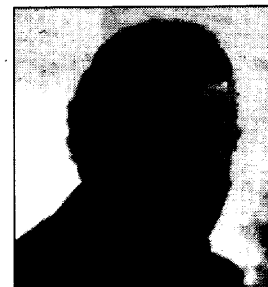
l'ente preposto ai controlli ambientali regionali, l'Arpab, abbia taciuto per 13 mesi sul mercurio che l'inceneritore Fenice immette nel fiume Ofanto, citando l'onorevole Colombo che nel '79, rivolgendosi al governo, denunciava il bisogno impellente di "opere igieniche", perché l'acqua, risorsa lucana per eccellenza che alimenta l'irrigazione e i rubinetti lucani e pugliesi, non subisca infiltrazioni da parte delle discariche vicine. Lo stesso Bolognetti ha ricordato i risultati delle analisi, condotte dal laboratorio Biosan di Vasto, sulle acque delle dighe lucane del Pertusillo, della Camastra, di Monte Cutugno e di Savoia di Lucania: presenza di colibatteri fecali e di bario e boro causate dalle estrazioni del tanto considerato oro nero. Enrico Mazzeo Cicchetti, consigliere regionale Idv, ha denunciato l'assenza in Basilicata del Registro tumori, e la presenza di un suo em-

brione che ha catalogato i dati soltanto dal 2006. Il consigliere ha poi rilevato "uno sconcertante silenzio sul tema da parte del consiglio regionale stesso" sottolineando come il nocciolo del problema si intersechi anche con la crisi e con la perdita di alcuni poteri locali da parte di Comuni e Regioni. "I comuni non hanno soldi e basta dargliene 4 in più - ha detto - per le estrazioni di

petrolio o per costruire discariche vicino gli ospedali, perché si prendano a cazzotti". Presenti anche le associazioni "5 stelle" di Matera che fa capo a Beppe Grillo, l'ex pm potentino della Dda, Montemurro, l'ex sottosegretario Lettieri, e membri delle associazioni ambientaliste. Pannella, dal canto suo, dopo una cronistoria di quanto e come i Radicali d'Italia abbiano dato alla civil-



L'incontro di ieri; sopra Marco Pannella e sotto Francesco Montemurro



tà del nostro paese, dopo aver ricordato il cazzotto preso a Muro Lucano, dopo aver elogiato "il lavoro condotto da

quel cretino, pazzo, radicale perfetto di Maurizio", ha proposto ai convenuti l'edizione di una carta geografica lucana dei veleni ad opera di Bolognetti, ha elogiato l'intervento solitario del consigliere Cicchetti, anomalo a dire di Pannella nella sua categoria di medico, facendo riferimento all'83% dei medici obiettori, ha sottolineato la necessità di una magistratura locale che lavori bene. Ha denunciato come i 2/3 della nostra piccola regione siano votati al petrolio, chiudendo con la sua celebre frase "la strage di legalità è strage di popolo". La speranza dei Radicali, in conclusione, è che quantomeno l'informazione, aderendo alla Convenzione di Aarhus, possa fare il suo corso senza interruzioni ed ostacoli del caso perché la gente lucana sappia cosa esce dal proprio rubinetto insieme all'acqua.

Contestato il mancato rinnovo dei contratti in scadenza Firema, tensione alle stelle: lavoratori in sit in sulla Tito-Brienza e in Regione

POTENZA- Non c'è pace per la Firema. L'azienda di Tito Scalo che produce componenti per vagoni ferroviari. La crisi finanziaria, con relativa cassa integrazione per i 135 operai, è stata appena mitigata dal richiamo al lavoro per una sessantina di loro. Lunedì è ripartita la

produzione. Il temporaneo rientro in fabbrica - per 60 di loro - si è reso necessario per completare alcune commesse. Intanto il commissario straordinario Ernesto Staiano ha annunciato l'annullamento di tutti gli accordi sindacali precedenti, notificando ad otto lavoratori - cinque a

tempo determinato e tre apprendisti, - la cessazione del contratto di lavoro in scadenza il 4 settembre. Ora non resta che attendere l'incontro al Ministero dello sviluppo economico, quando sarà reso noto il nuovo piano industriale. Appesi ad un filo di sono 800 lavoratori. La vertenza, infatti, è

nazionale e riguarda anche i dipendenti dei siti di Umbria, Campania e Lombardia. Ieri mattina, intanto, per protestare contro la decisione aziendale i lavoratori si sono dati appuntamento davanti lo stabilimento. Dopo aver deciso di bloccare il raccordo autostradale, hanno poi optato per un sit in simbolico di una ventina di minuti sulla Tito-Brienza. In seguito hanno manifestato sotto la Regione, per chiedere ai vertici di via Anzio un interessamento alla loro difficile trattativa.